

# Minniti: intesa fra le tribù della Libia per fermare i trafficanti di migranti

## Il Mediterraneo

Si punta a controllare la frontiera sahariana dello stato africano  
L'incontro in segreto a Roma

**Valentino Di Giacomo**

Una riunione lunga 72 ore si è tenuta al Viminale tra i rappresentanti delle principali tribù del Sud della Libia e il ministro Minniti per firmare un accordo sul contenimento dei migranti che dall'Africa subsahariana arrivano nel Paese nord-africano per poi giungere sulle nostre coste attraverso i barconi. L'incontro è stato tenuto in gran segreto fino a quando non è stata raggiunta l'intesa che, se dovesse reggere, potrebbe risultare fondamentale per riuscire ad arginare alla fonte il fiume di persone che dall'Africa centrale risale fino all'Europa, spesso per fuggire da guerre e carestie. Con l'estate ormai alle porte la rotta del Mediterraneo centrale è pronta per essere presa d'assalto dai barconi.

Nei primi tre mesi di quest'anno i numeri parlano già chiaro e, nonostante la stagione invernale, risuonano come un allarme per il governo italiano: oltre 23mila i disperati arrivati in Italia, il 18% in più rispetto allo stesso periodo del 2016. L'intesa punta a mettere sotto controllo i 5mila chilometri di frontiere meridionali della Libia. I capi delle principali tribù del Sud - gli Awlad Suleiman e i Tebu, alla presenza dei leader Tuareg e del vice presidente libico Kajman - hanno firmato il loro accordo di riconciliazione a Roma alla presenza del ministro Minniti.

Per favorire il patto l'Italia ha promesso di aiutare i libici nella realizzazione di opportunità di sviluppo alternativo ai profitti dei traffici illeciti e alla cooperazione transfrontaliera con le tribù sorelle in Ciad e in Niger. È prevista inoltre la strategica riapertura dell'aeroporto di Sebha, la città al centro del deserto libico nel distretto del Fezzan che servirà per normalizzare ulteriormente i rapporti tra il Sud del Paese e la regione della Tripolitania.

L'accordo rappresenta un passo in avanti nella strategia studiata dal ministro dell'Interno, una sorta di road-map che Minniti sta provando a realizzare «step by step» - fanno sapere dal Viminale - dopo il raggiungimento del memorandum d'intesa siglato lo scorso febbraio con Sarraj per il controllo delle coste a nord della Libia e la riunione del «gruppo di contatto» che si è tenuta a Roma appena due settimane fa alla presenza del commissario Ue, Dimitris Avramopoulos, e i ministri dell'Interno di dieci Paesi sia europei che nord-africani. Una sorta di lotta contro il tempo prima dell'arrivo dell'estate che l'Italia ha deciso di affrontare cercando di creare dei canali di dialogo in un Paese sempre più frammentato e diviso da lotte intestine. La pace fra Awlad Suleiman, Tuareg e Tebu, le maggiori forze del Sud, permetterà loro finalmente di abbandonare il conflitto per diventare forze di stabilizzazione. Insieme, le tre tribù potranno riconciliare tutte le altre fazioni del sud e renderanno operativa una guardia di frontiera per sorvegliare i vasti confini con l'Africa subsahariana. Sul versante Nord è stato invece fissato per il 30 aprile il giorno in cui l'Ita-

lia fornirà al governo di Sarraj 10 motovedette per il controllo delle acque territoriali e della costa della Tripolitania.

Ma l'Italia, dopo essere stato il primo Paese occidentale a riaprire una propria ambasciata in Libia, vuole ulteriormente accelerare il processo di riconciliazione anche tra Tripoli e Tobruk, la città della Cirenaica ad Ovest del Paese che risente fortemente dell'influenza del generale Haftar. Nei prossimi giorni l'ambasciatore italiano, Giuseppe Perrone, si recherà a Tobruk per incontrare il presidente della Camera dei rappresentanti, Aguila Saleh. «Un incontro - viene fatto filtrare da fonti diplomatiche contattate da Il Mattino - che si terrà non appena si realizzeranno le condizioni di sicurezza necessarie». Al centro dei colloqui ci saranno gli ultimi sviluppi del Paese e si valuterà la possibilità per l'Italia di riaprire, oltre all'ambasciata tripolina, anche un proprio consolato a Tobruk. Argomenti che saranno affrontati anche il prossimo 20 aprile quando il premier Gentiloni volerà a Washington per incontrare il presidente Usa, Donald Trump.

L'Italia aspetta ora che anche gli Stati Uniti riprendano a considerare centrale il dossier libico. Temi già sollevati da Angelino Alfano nella sua doppia missione a New York e a Washington della scorsa settimana dove il ministro degli Esteri ha incontrato il Sottosegretario di Stato Usa, Thomas Shannon e il Segretario generale dell'Onu, Guterres. Riunioni in cui è stato ribadito l'impegno italiano per raggiungere la pace in Libia. Precondizione ormai essenziale per fermare gli sbarchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Strategia**  
L'Italia punta ad accelerare il processo di riconciliazione fra Tripoli e Tobruk, dove si aprirà un Consolato

